

zione è stato che la santità di nostro Signore è desceso de palazzo con tutti li cardinali e prelati soto il portico di la chiesa di San Piero, in el qual loco era parecchiato dove dovea star sua Santità et li cardinali, et si presentò li magnifici nostri oratori ananzi nostro Signor, i quali a uno per uno basò li piedi di nostro Signor; poi la magnificenza de missier Domenego Trivixan disse alcune poche parole certo molto bone et di bona substantia; poi founo lecti li capitoli, li quali dicti magnifici ambascatori promesseno per nome di la illustrissima Signoria conservar; allora el papa rispose al magnifico missier Domenico, dicendo la causa de la excommunicatione et confortandoli ad esser fideli verso la Sede apostolica, dicendo certe oratione, il papa li absolve et li benedi et deteli certe penitentie de andar a le septe chiese, et cussi li ambascatori ringratioe soa Santità et basò li piedi et il papa li tochè le galte. El papa poi è andato ne la stanza sua, cinque cardinali acompagnò li cinque ambascatori in chiesa in la capella de papa Sisto, dove per il datario fo cantata la messa, *deinde* li dicti nostri oratori founo compagnati da la fameglia del papa e de molti cardinali et cortesani a casa, che certo era grandissimo numero di gente. Tutta questa corte et Roma dimostra haverne riceputo grandissimo piacer, con speranza ne habia a reusir molti boni effecti, il che certo è da sperar per esser cossa molto honesta et laudabile, *et vox populi vox Dei*. Li francesi dimonstrano haver habuto questo molto a mal, e quasi era in opinione di non venir a tal acto; *tamen* sonno condescesi, et hanno levato questa matina che non so se sia vero o no come il re di Franza si havea acordato con il re di Ingalterra, et haver mandato uno ambascator chiamato lo abate de Fecon con ducati 25 milia, et che tutta la lhora differentia era assetata. Lo ambascator de Ingalterra dice non haver cossa alcuna de ciò, ancor che l' habia riceputo lettere per questa medema posta. Ancora agiengono dicti francesi, come lo episcopo Scione che era stà mandato dal papa per acordar li sguizari era quasi da lhora stà morto et appena era fugito. El nostro Signor di questo non ne sa cossa alcuna; quando più chiaramente questa

3^a cossa se intenderà, io del tutto ne darò aviso a vostra magnificencia. Vero che l'hor dicevano il re di Franza haverne già cinque cantoni. Il papa dimostra haver habuto grandissimo dispiacer ch' el re di romani habia impegnato parte di Verona a' francesi, *præterea* hanno deliberato tra l'oro, e ancor che dicano esser inventione del re di Spagna, andar dal pontefice, come a persona universal di tutti, dicen-

doli ch' el debba instar apresso venetiani che diano tutte quelle terre l'oro tengono al re di romani come fo concluso ne la Liga di Cambrai, acciò non sequisca morte e sangue de cristiani, altramente che l'oro si excusavano con Dio et con li homeni, la qual cossa certo a me par di pocho momento et di questo ne haverà pocho honor. Molti homeni da bene, come scrissi per altre mie, cerchano de venir al vostro soldo. Vostra magnificencia si risolva quello habia a far. *Nec alia, valebit feliciter magnificentia vestra.*

Rome die 24 februaryi 1510.

M. cardinalis CORNELIUS, filius.

Magnifico et clarissimo equiti et procuratori Sancti Marci Domino Georgio Cornelio patri nostro observantissimo.

Venexia.

Sumario di una lettera di sier Alvise Malipiero orator nostro a Roma. Scrive dil modo di la absoluteione data per il papa.

Questa matina se partisemo de casa a hore zerecha 13, da poi havessemo aldi messa andassemo a palazzo a dretura in camera del vescovo de Ancona, per esser sta quello che ha fatto tutte le scripture in tal causa, per esser el primo apresso la Santità de nostro Signor: in tal exercitio stessemo zerecha meza hora, et ne fu dito andassemo al loco deputato che era sotto el portego de San Piero dove la chiesa era serata, et li fu aparechià uno loco pocho eminente, stesemo uno pocheto, immediate vene el nostro Signor, che era zerecha hore 14 in 15, dove sua santità sentò et i cardinali im piedi davanti con molti chieresi et ambascatori adriedo, et non fu Franza Spagna nè Imperador, fossemo messi in zenchioni su li schalini dil tribunal et basassemo i piedi del nostro Signor, el qual ne dete sua beneditione, et per missier Domenego Trivixam capo nostro fo dicto savie et elegantemente alcune poche parole, in substantia si è che eramo mandati li dal senato per haver bona venia, con parole altre honorevole, de sua santità. Subito da poi, per el nodaro de camera, fo lecto i capitoli a uno a uno facti d'acordo et in obli-gationem secondo forma de cantera, el qual stete una 4 hora che ne fo molto nojosa a tutti nuj si per l' ato come per esser sta acompagnati da un gran populo con gran fastidio a li nostri, e questo dico che molti